

Il respiro dell'Avvento

Il verbo “vegliare”, che nei soli cinque versetti del Vangelo di questa domenica ricorre ben quattro volte, ci ricorda che l’attesa di cui si parla quando comincia l’Avvento ha ben poco a che fare con lo stare seduti in sala d’aspetto o alla fermata del bus, mentre somiglia molto di più ad un movimento: San Gregorio Magno la paragona al lavoro del vasaio che deve continuamente far girare il tornio per poter modellare l’argilla; oppure al nuotatore che, per vincere la corrente e non essere trascinato via, non può smettere di muoversi.

Potremmo aggiungere un altro esempio, ancora più quotidiano e universale. Anzi, se ci fai caso, lo stai sperimentando proprio in questo momento. Parlo della respirazione: per vivere abbiamo bisogno di compiere continuamente il movimento di certi muscoli che, contraendosi e rilassandosi, espandono e restringono i polmoni per far entrare e uscire l’aria. Anche quando non stiamo facendo niente, se siamo vivi e per continuare ad esserlo, questo movimento deve proseguire, e non può essere messo in pausa troppo a lungo. Ed è così fondamentale che il nostro corpo lo compie automaticamente, senza bisogno che ci pensiamo (lo stesso si può dire anche del battito del cuore, sul quale addirittura non abbiamo alcun potere).

L’attesa a cui ci richiama Gesù somiglia, pertanto, ad un movimento costante che — come il girare del tornio, le bracciate del nuotatore e l’alternarsi di inspirazione ed espirazione — consente di ottenere un risultato decisivo, anche vitale. Non è passiva inattività, ma operoso darsi da fare. Non è l’apnea di chi aspetta una condizione migliore per riprendere a respirare, ma è un andare incontro a Colui che già ci viene incontro. Il non sapere il giorno e l’ora del suo ritorno finale ci tiene sul chi va là, per ricordarci quanto è vitale il movimento del vegliare. E il cammino verso il Natale ci rammenta ogni anno che — come l’Avvento — la vita e la storia non sono un’attesa infinita di qualcosa che non arriva mai, ma una meta c’è, ed è lieta come il neonato nella culla. Ecco il respiro che l’Avvento vuole risvegliare in noi.

Prendendo in prestito una preghiera della Via Crucis della GMG 2023 a Lisbona, domandiamo a Maria, modello di attesa operosa con risultato vitale, di condividere con noi il respiro dell’Avvento: «Parlami all’orecchio, Madre di Gesù. Parlami d’amore, parlami di impegno. Impegno per il Bene. Non lasciarmi seduto in attesa. In attesa del “momento ideale”, della persona ideale, del lavoro ideale, della Chiesa ideale. Non lasciarmi seduto a sognare, mentre il mondo va avanti senza di me e senza ciò che avrei da offrirgli. Maria, aiutami ad abbracciare la mia vocazione».

Don Stefano Ecobi